

MADRE TRINIDAD DE LA SANTA MADRE IGLESIA
Fondatrice de L'Opera della Chiesa

Tratto dal libro:

“LA CHIESA E IL SUO MISTERO”

Imprimatur: † Mons. Remigio Ragonesi,
Vicegerente di Roma
22 febbraio 1995

Titolo originale: LA IGLESIA Y SU MISTERIO
© 1991 EDITORIAL ECO DE LA IGLESIA, S. L.

© 1995 Librería Editrice Vaticana
I.S.B.N.: 88-209-2038-7

L'OPERA DELLA CHIESA
ROMA 00149 MADRID – 28006
Via Vigna due Torri, 90 C/. Velázquez, 88
Tel. 06.551 46 44 Tel. 91. 435 41 45
E-mail: informa@laobradelaiglesia.org

1-12-1959

**COLUI CHE È IL RIPOSO ETERNO
SI LAMENTA:
“CERCAI CHI MI CONSOLASSE
E NON LO TROVAI”**

*Dio si è riposo infinito
per il suo essere e nelle sue persone*

Dio...! (...) Mio Dio adorabile, dilettevole...!

O Essere infinitamente semplicissimo e delicato...! O Essere tranquillo, di finezza indicibile, di soavità inesplicabile, di silenzio maestoso...! Che gaudio che io ti possa amare, per partecipazione, con lo stesso Spirito Santo come Tu meriti!

O, Padre, in uno Sguardo di contemplazione essenziale di pace e di quiete inalterabile, Tu contempli amorosamente nello Spirito Santo il tuo tranquillo essere! Ah, Padre, Tu ti contempli nel tuo Sguardo essenziale di comprensione infinitamente amoroso...!

*Colui che è il riposo eterno si lamenta:
"Cercai chi mi consolasse e non lo trovai"*

Quale riposo per il cuore del Padre che, nel suo Sguardo sapienziale, si contempla in tutto quello che *si è...*! Quale riposo per la tua contemplazione infinita vederti tu stesso in tutto quello che sei! E così fecondamente *ti sei*, o Padre Eterno!, che, per fecondità di *esserti*, sorge dal tuo seno tutto il tuo essere infinito in una Parola che è tutto ciò che Tu conosci e sei, in Espressione.

E quale gioia ha il Verbo nel vedere che Egli è tutto l'essere del Padre! E quale riposo ha il Verbo nel vedere che lo canta in infinità semplicissima!

Come riposi, Verbo mio! Tutto Tu riposi nel vedere che nella tua Persona stai cantando tutta la Divinità. E quale riposo per te, Parola infinita, nell'*esserti* Tu così Parola e vedere che in te l'infinita Deità è cantata come Ella merita! E come canti Tu, Verbo mio, nel vedere che Tu sei il riposo del cuore del Padre, che per te, dicendosi tale quale è, riposa!

Ah, Amore infinito, mio Spirito Santo, riposo del Padre e del Verbo, Amore paterno-filiale che sorgi in espirazione amorosa in Bacio infinito di entrambi!

Spirito Santo, che per il tuo essere, ricevuto dal Padre e dal Verbo, sei la Perfezione infinita in riposo di amore paterno-filiale!

Quale gioia e quale contento *si è* Dio perché, nel suo stesso seno, è conosciuto e amato come Egli nel suo infinito essere merita!

Madre Trinidad de la Santa Madre Iglesia

Com'è contento il Padre nel vedersi che, dal tanto *essersi* Egli fecondo, ha un Figlio nel quale riposa perché canta tutta la sua Deità; e perché fecondo, da Lui e dal Verbo, è sorto l'Amore in Persona. Tutto l'amore è uscito a Lui e al suo Verbo nell'amarsi nello Spirito Santo.

Che riposo che, in Dio, ci sia eternamente una Persona per amarsi infinitamente come Egli, per il suo essere e per le sue persone, infinitamente merita!

*Il Padre si è riposo eterno
nel suo Sguardo generante*

Il Padre riposa contemplando se stesso nella sua persona, perché il suo Sguardo è tanto infinito quanto la sua Deità; e così il Padre, nel suo solo Sguardo, abbracciando il suo eterno mistero, riposa.

Ma il Padre ha un altro riposo, il riposo della sua fecondità infinita che, rompendo in paternità, genera. E come infinitamente genera il Padre! Così infinitamente, che tutto il suo infinito e fecondo essere, nella sua paternità e capacità di generare, è rimasto esausto. Perché il Padre è rimasto con tutto il suo essere; e, nonostante ciò, non ha altra capacità per generare; nel suo Figlio gli si esaurisce tutta, perché gli ha dato tutto come Genitore. E così, la fecondità del Padre riposa

eternamente perché eternamente genera il suo Verbo.

Com'è riposato il Padre!, perché, *essendosi* infinito nel suo eterno istante generatore, *si è* riposo; giacché ciò che lo fa generare è lo Sguardo fecondo e onnicomprensivo, eterno e infinito che, perché fecondo, è lo stesso generare il Verbo.

Il Padre si contempla in un riposo di pace indicibile, e questa stessa contemplazione lo fa essere Padre; infatti, perché infinito e fecondo, genera, e quello che contempla è già il suo Verbo generato nel quale Egli riposa eternamente.

O Padre, quale riposo per la tua paternità infinita che, in quanto infinita, deve generare nella sua capacità eterna di fecondità! Quale riposo vedere che hai un Figlio così Figlio, che esaurisce tutta la tua fecondità infinita; e che questo Figlio è così infinitamente il tuo riposo, che è tutto il tuo essere, tutta la tua capacità e fecondità in Espressione generata!

O Verbo, quale riposo per te essere Tu il riposo del Padre, e sapere che grazie a te il Padre riposa!

O Padre, Tu già riposi, perché nel tuo Verbo ti dici, in una silenziosa, pacifica e inalterabile Parola, tutto quello che Tu sei!

E allo stesso modo che Tu, o Padre, contempli tutto, stai contemplando lo stesso istante in cui Tu generi; e, in quello stesso istante, contem-

pli il tuo Generato e l'Amore che da entrambi procede, e così riposi. Perché questo è il tuo riposo, Padre: in un atto semplice, schietto, senza tempo, Tu *ti sei* fecondo, generi, ed è espirato da entrambi lo Spirito Santo; e Tu, in questo istante eterno, tutto contempli. E il tuo riposo consiste, o Padre, nel fatto che, per la tua semplicità, non hai altro che uno Sguardo che abbraccia in quell'istante, misterioso per noi, le persone e l'essere, e generi.

O mistero del generare infinito del Padre!, che perché semplicissimo, per i puri di cuore cessi di essere complicato; e l'anima intravede qualcosa del tuo pacifico Sguardo, ed allora, persa ed inabissata nel mistero della tua contemplazione, con il volto a terra, annientata, adora.

Riposo infinito...! Come sei riposato Tu, Padre, perché in un semplice Sguardo abbracci l'inabbracciabile, comprendi l'incomprensibile...!

E in quello Sguardo di pace nel quale vedi il tuo Verbo e lo Spirito Santo, generi questo stesso Figlio che Tu contempli e che è il frutto della tua contemplazione... O mistero di amore, io ti adoro...!

Ed il Padre, non è che ha riposato, è che, siccome in Dio non c'è tempo, il suo Sguardo è eterno, la sua contemplazione eterna, la sua onnicomprensione eterna; e in quello Sguardo eterno, genera ciò che è contemplato e contempla ciò che è generato, e così riposa ed il suo riposo è eterno, perché il suo Sguardo è eterno ed

il suo generare eterno.

E il Padre riposa in se stesso per *essersi* Egli Colui che *Si È*, che, in contemplazione, genera.

Ah, Padre...! Mistero di fecondità...! Ah, misterioso Sguardo che, in infinità, contempra il frutto della tua contemplazione per la quale generi...!

Oh, mistero..., mistero...! Io non riposo perché non posso dirti nel tuo semplice Sguardo infinito. Perché io, contemplandoti nel tuo Sguardo, con la tua luce, per la tua misericordia ti so, e non potendoti dire, ti adoro annientata sotto il peso ingente e infinito del tuo Sguardo generante e del tuo riposo per il tuo Sguardo di pace.

Io non riposo, ma sono molto felice perché Tu, o Padre!, riposi nel tuo generare e nel tuo essere. Ed aumenta ancor di più la mia ammirazione perché Tu sei sempre per me una nuova sorpresa nel tuo *esserti*. Perché adesso vedo che Tu, o Padre, riposi pure, poiché nel frutto del tuo generare, nel tuo Verbo, *ti sei* un nuovo riposo potendoti esprimere così come sei nel tuo stesso seno.

O Padre, quale riposo per la mia anima ché, anche se io non ti posso dire, Tu *ti sei* per te, nel tuo Verbo, Parola per dirti a te! Che riposo, o Padre! Come riposa il tuo cuore di Padre generando...!

*Il Padre riposa infinitamente
al dirsi nel suo Verbo*

Ma se sembra che non era possibile altro riposo per il Padre, che ha capacità infinita di generare, al generare il suo Verbo...! Invece sì, un secondo riposo, Padre eterno, Tu *ti hai*, ed è che Tu, in te stesso, hai una Parola, quella Parola che è il frutto della tua contemplazione, e che eternamente ti sta dicendo tutto il riposo che Tu *ti sei* nel tuo essere e nella tua persona.

O, Padre, come *ti sei felice* Tu nel tuo riposo eterno, nella tua contemplazione infinita, nella tua Canzone espressiva...! Ormai, Padre, hai un Figlio che, perché buono, non ha un'altra cosa da fare che essere il tuo riposo.

Il Verbo è il riposo della fecondità del Padre, che al generarlo, riposa; ed è il riposo dell'infinità del Padre, che, al guardarlo, gli esprime tutto quello che Egli è.

Il Padre ha già un Figlio che gli sta dicendo quanto Padre Egli *si è*, quanto infinito Egli *si è*, quanto fecondo Egli *si è*.

Ed il Padre, non soltanto è riposato in se stesso, bensì, nel generare, il suo generare è un Grido di essere. Il Verbo è il Grido di fecondità e di essere del Padre che, all'uscire generato ed esprimendo, doppiamente è il riposo del Padre. Ormai il Padre ha due riposi e tutti e due nel suo Verbo e dal suo Verbo. O, Padre, mistero di fecondità...!

*Colui che è il riposo eterno si lamenta:
"Cercai chi mi consolasse e non lo trovai"*

Madre Trinidad de la Santa Madre Iglesia

*Il Padre riposa eternamente
amando nello Spirito Santo*

Ma manca ancora un terzo riposo per il cuore del Padre.

All'essersi il Padre la fecondità generante, ed il Figlio la fecondità generata, il Padre ha un terzo riposo, cioè, dal suo generare e dal suo Generato sorge, come frutto della sua fecondità generatrice e del suo Generato infinito, l'amore del Padre al suo Generato e l'amore del suo Generato al Padre. Riposo della fecondità paterna che, generando un Figlio perfetto, deve amare il suo riposo ed amarsi nel suo riposo.

E c'è già un terzo riposo per il Padre, ed è lo Spirito Santo!, riposo completo di colui che, al generare, deve amare come Padre e si ama nel suo Figlio come Generato; perché il Padre si ama nel suo Figlio ed il Figlio si ama nel suo Padre, ed entrambi si amano nello Spirito Santo.

E quale riposo e quale gioia si è Dio Padre all'essersi tanto fecondo! Perché tutto è per il fatto di essersi il Padre così fecondo. Ed il Padre è così fecondo per il suo essere.

Il Padre ha un Amore che è riposo eterno della sua fecondità generatrice, che ama la sua fecondità, il suo generare ed il suo Generato come Egli merita; ed allora, il Padre ha questo terzo riposo che è lo Spirito Santo.

Oh, quanto vedo e con quale gaudio penetro

tutta questa realtà che, facendomi rompere in canto di riposo amoroso, mi satura in modo tale che, per quanto provi, non posso dire la ricchezza infinita che scopro nel riposo eterno che da sé sono e *si hanno* le divine Persone in se stesse e nelle altre divine Persone...!

Lo Spirito Santo è il riposo del cuore del Padre che ama la sua deità, che ama se stesso e che ama il suo Verbo; ed è il riposo del cuore del Padre che ama il suo comune Amore, che è lo stesso Spirito Santo.

Ah, Padre, come *ti sei* contento...! Padre, ma come *ti sei* beato...! Padre, ma come *ti sei* fecondo e felice...! Ah, Padre, *ti sei* tutto quiete, riposo di pace per la tua fecondità...! Padre...! La Sorgente della vita feconda, riposo dello stesso Padre...! Padre, Tu *ti sei* il tuo riposo grazie al tuo *esserti*.

*Il Verbo riposa nell'essere la Parola
che con il Padre espira l'Amore*

Oh, mistero, mistero di Amore, di Conoscenza, di Espressione, Tu *ti sei*, Dio altissimo...!

O Verbo, Verbo infinito...! Quale riposo Tu sei nel vedere che Tu nel tuo seno, nel tuo essere, sei il riposo del Padre, e che Tu sei, o Verbo mio!, il Cantico eterno sempre antico e sempre nuovo, che canti nella tua solà Parola la Trinità nell'Unità e l'Unità nella Trinità...!

*Colui che è il riposo eterno si lamenta:
"Cercai chi mi consolasse e non lo trovai"*

Verbo mio, quale riposo sei per il Padre e per te stesso, perché Tu, per esigenza di essere il Generato eterno, sei il riposo del Padre ed hai tutto il tuo riposo nell'essere Tu il riposo del Padre!

Questo è il tuo primo riposo che Tu, per esigenza di Figlio buono, hai: cantare a tuo Padre tutto quello che Egli è nel suo Sguardo eterno e tutto quello che Egli contempla. Tu stai dicendo al Padre nella tua Persona tutta la sua divinità, tutto il suo generare, tutto il suo Generato e la stessa espirazione amorosa dell'Amore personale. O Verbo del Padre, questo è il tuo primo riposo come Figlio buono!

Ma tu hai anche un secondo riposo, ed è che Tu senti nel tuo essere, rompendo, come persona, in Espressione, la necessità di esprimere tutto quello che Dio è nel suo essere e nelle sue Persone. E Tu, Verbo mio, lo dici in una sola, silenziosa e pacifica Parola. E Tu, in questa sola Parola, esaurisci l'inesauribile essere del Padre ed il tuo stesso inesauribile essere, che è lo stesso di quello del Padre e lo stesso di quello dello Spirito Santo.

Tu, o Verbo infinito!, dici nella tua sola Parola tutto l'indicibile essere di Dio, e lo dici così infinitamente, che non rimane spazio a nessuno per dirlo, e nessuno può esprimerlo e dirlo se non in te e per te. Non rimane spazio ad altra parola che possa esprimere adeguatamente Dio, né in Cielo né in terra, al di fuori del Verbo!

Come non rimaneva spazio nello Sguardo

Madre Trinidad de la Santa Madre Iglesia

del Padre per generare altri figli, perché il Verbo aveva esaurito tutto, così nella Parola del Verbo non resta nulla senza essere detto. Così infinitamente Egli lo dice, e così esaurientemente Egli lo abbraccia nella sua Parola espressiva, che è rimasto esausto l'essere di Dio nella Parola del Verbo, non potendo esserci altra Parola in Dio, perché questa Parola dice tutto in una silenziosa, tacita e infinita sillaba di espressione.

Sono finite le parole...! Non ci sono altre parole né in Cielo né in terra per dire la fecondità infinita dell'essere di Dio...! Il Verbo dice tutto così infinitamente, che non ha lasciato nulla affinché nessuno al di fuori di Lui lo dica. E così il Padre riposa nel suo Verbo, perché il Verbo gli dice tutto.

E il Verbo riposa totalmente perché Egli, nella sua Parola di signoria e infinita di infinità di cantici, in una sola Voce, ha detto tutto il maestoso, impetuoso e semplice essere di Dio.

Perché semplice, schietto, pacifico, è rimasto esaurito tutto l'essere di Dio, tutto l'inesauribile essere di Dio, in una Parola tanto Parola, che è tutto l'essere infinito quello che sta cantando per il Verbo.

Ah, Verbo mio!, Tu mi stai cantando eternamente il Padre, Tu mi stai cantando eternamente Dio... Ah, Verbo mio, riposo del cuore del Padre e di te stesso...! Ormai stanno riposando nel loro silenzio eterno, nella loro sola Parola, le divine Persone...!

*Colui che è il riposo eterno si lamenta:
"Cercai chi mi consolasse e non lo trovai"*

Ah Verbo mio, riposo della mia anima sposa, che riposa così perché l'essere di Dio eternamente si sta cantando in te! Ah, Sposo mio, come mi fai stare innamorata della tua Canzone eterna! Lascia che, nella tua Voce, io ti canti in te, Verbo mio.

Non è rimasto nessuno che possa cantare al di fuori del Verbo. Per questo tutte le cose cantano nel Verbo ed hanno la loro ragion d'essere in Lui: "Nel Verbo sono state fatte -e dette- tutte le cose".

Ah, Verbo mio, come riposi in te stesso, nel dire, nella tua persona, tutto il riposo che *si è* Dio, e nel vedere che Tu sei il riposo del Padre...! Oh, Verbo mio, quello è il tuo secondo riposo, *l'esserti* Tu Parola!

Ma anche Tu hai un terzo riposo come il Padre, e cioè che Tu, nel cantare in tutta la tua persona ciò che è il Padre, ciò che Tu *ti sei* e ciò che è lo Spirito Santo, ami con lo stesso Spirito Santo, che è il frutto dell'amore del Padre e del tuo quale Espressione. E Tu espi, come frutto del tuo canto e della contemplazione del Padre, e con Lui, lo stesso Spirito Santo che Tu stai esprimendo eternamente.

O mistero della canzone del Verbo...! Mistero infinito che sta cantando eternamente il momento del generare del Padre, il momento di essere Egli stesso generato dal Padre, il momento di amare Egli stesso il Padre, di amare il Padre Lui e del procedere dello Spirito Santo come frutto

Madre Trinidad de la Santa Madre Iglesia

dell'amore del Padre e dell'Espressione sua! Il Verbo sta esprimendo pure, nella sua Parola unica e silenziosa, l'istante eterno del procedere dello Spirito Santo dal Padre, nel generare il Verbo, e dal Verbo, nell'essere generato.

Dio mio, quanto più mi immergi nel tuo mistero, tanto più semplice, più schietto e penetrativo *ti sei* per me; ma, per la complicazione del mio modo di essere, in contrasto con la schiettezza della tua semplicità infinita, più difficile mi diventa esprimerti con le mie povere e complicate parole. Per cui, quanto più so di te, tanto più ammirata e più annientata mi sento, ed anche, con maggiore impossibilità di esprimerti. Perché sei così infinitamente semplice, che nella mia parola complicata non trovo il modo di esprimere l'infinita Perfezione che Tu *ti sei* e come *te la sei* nella comunicazione delle tue divine Persone.

*Lo Spirito Santo,
Riposo-Amore in Dio*

O Spirito Santo, quale riposo Tu sei per il Padre e per il Verbo...! Tu sei il terzo riposo del Padre e del Verbo. Perché il Verbo, se non potesse amare il Padre così perfettamente e compiutamente come Egli *si è* Parola, anche se cantasse tutto, non sarebbe felice né riposerebbe; ma il Verbo è riposato perché può amare il Padre con te. Egli sta amando il Padre così meravigliosa-

*Colui che è il riposo eterno si lamenta:
"Cercai chi mi consolasse e non lo trovai"*

Madre Trinidad de la Santa Madre Iglesia

mente, che, per infinità d'amore, il Padre ed il Verbo rompono in te, amandosi infinitamente ed eternamente come meritano.

Oh, Riposo della paternità e della filiazione in Dio che, all'amarsi, rompono in te! O Spirito Santo!, come *ti sei* contento Tu per *esserti* il riposo per il Padre e per il Verbo...!

Il Verbo è rimasto totalmente riposato nel cantare il Padre con la sua persona e nell'amare il Padre e nell'amare se stesso con la persona dello Spirito Santo. Ormai il Figlio, perché infinito e semplicissimo, è riposato nello Sguardo del Padre, nella sua espressione e nell'amore dello Spirito Santo.

Oh, Spirito Santo, Amore dello stesso Amore, riposo amoroso della fecondità del Padre, riposo amoroso dell'unico Generato e del Genitore infinito...! Oh, Spirito Santo, quale riposo Tu *ti sei*... Sei il riposo dell'Amore...!

E Tu hai un riposo, ed è che il Padre ed il Verbo con te amano. E quale riposo hai nel vedere che Tu sei l'Amore che il Padre ha nell'amare suo Figlio, e l'Amore che il Figlio ha nell'amare suo Padre, e che Tu sei il riposo amoroso che, come esigenza per infinità, hanno il Generante massimo ed il Generato supremo. Sì, Spirito Santo, questo è il tuo riposo: il vedere che Tu sei l'Amore del Padre e l'Amore del Verbo.

Il Padre ed il Figlio, all'amarsi, in quel mutuo amarsi, fanno sorgere lo Spirito Santo. Per cui

quel "si amano" -all'amarsi il Padre ed il Figlio- è già lo Spirito Santo. Poiché anche se noi per esprimere Dio dobbiamo dire le divine Persone in tempi diversi, in Dio non è così, giacché Egli *si è tutto* in uno stesso tempo eterno, benché in diversità di Persone perfette e compiute nella loro attività trinitaria.

Per cui il Padre, al contemplarsi, si ama; e questi sei Tu, Spirito Santo! Il Padre, al contemplare il suo Verbo, si ama; e questi sei Tu, Spirito Santo! Al contemplare il suo Verbo, lo ama; e questi sei Tu, Spirito Santo! E al generare il suo Verbo, lo ama; e questi sei Tu, Spirito Santo!

Il Verbo, al cantare il Padre, lo ama; e questi sei Tu, Spirito Santo! E al cantare se stesso, si ama; e questi sei Tu, Spirito Santo! E al cantare se stesso, ama il Padre; e questi sei Tu, Spirito Santo! E al cantare te, Spirito Santo, il Verbo si ama; e questi sei Tu, Spirito Santo...! E al contemplare te, Spirito Santo, il Padre si ama, e si ama con te stesso, Spirito Santo.

Sì, Spirito Santo, questo è il tuo riposo. Ed ora Tu hai un altro riposo, ed è che Tu, per essere l'Amore in Dio, hai bisogno di amare eternamente, infinitamente ed esaurientemente, e nella tua persona viene esaurita in Dio la sua capacità infinita di amare, non rimanendo in Lui spazio per un'altra Persona-Amore. E così riposi Tu e riposano il Padre ed il Figlio in te, Spirito Santo.

Questo è anche il tuo riposo, Spirito mio: Tu, nella tua persona, stai amando l'istante eterno di

*Colui che è il riposo eterno si lamenta:
"Cercai chi mi consolasse e non lo trovai"*

generare del Padre, l'istante eterno di essere generato del Verbo e l'istante eterno di essere Tu espirato.

O mistero...! Mistero di amore infinito della Fecondità, dell'Espressione e dell'Amore in Dio... O mistero!, tutto questo mistero infinito, indicibile e inspiegabile per noi, si esplica in Dio in un semplice, pacifico e riposato atto di *essersi* semplicissimo... Per questo, in Dio, per Lui non c'è mistero; poiché Dio, essendo semplice, eterno e infinito, *si è* in un istante eterno Colui che *si è* nel suo essere e nelle sue Persone, senza principio e senza fine, senza che ci sia in Lui nulla che sia prima o nulla che sia dopo. E per questo Dio, perché *si è* l'Essere semplicissimo, *si è* il Riposo eterno. E le tre divine Persone riposano le une nelle altre e in se stesse, e tutte e tre riposano nel loro unico essere.

Lo Spirito Santo è l'Amore che avvolge, come in un riposo di pace, nelle sue infinite fiamme refrigeranti, tutto l'essere di Dio ed è l'Amore del Padre, del Figlio e di Se stesso.

Lo Spirito Santo è il riposo che chiude -senza chiudere- la misteriosa vita della Trinità, che l'avvolge; ed è per l'essere ricevuto dal Padre e dal Verbo, riposo amoroso nella Trinità.

Tutto Dio è quiete, riposo di pace. Le tre divine Persone riposano in se stesse per il loro essere essenziale, e riposano le une nelle altre per *essersi* ciò che sono; e tutta la vita di Dio è pace e riposo eterno.

Madre Trinidad de la Santa Madre Iglesia

“Donaci, Signore, il Riposo eterno e splenda su di noi la Luce indefettibile”!

*Maria, riposo sulla terra
per il Verbo Incarnato*

Donaci il tuo riposo, Signore...!

E venne il Riposo del Padre, la Parola infinita nella quale riposano il Padre e lo Spirito Santo, a portarci il riposo che avevamo perso per il peccato.

E il Verbo del Padre, incarnandosi, è spinto dall'amore dello Spirito Santo. Perché se il Verbo ci si dà, è perché il Padre ce lo consegna ardente nello stesso amore dello Spirito Santo, giacché la donazione di Dio all'uomo si fece per opera dell'Amore che, nella sua carità infinita, per la sua bontà eterna, è diffusivo.

E il Verbo si fa una nuova creazione, un paradiso che sia il suo riposo sulla terra, ed è Maria. Maria è il riposo del Riposo di Dio. O, Maria, Porta del Cielo, da dove esce il Verbo per venire sulla terra e dove gli uomini devono entrare per andare a Dio...!

Il Verbo sta già riposando nel seno di Maria! Maria è sulla terra, dopo Cristo, la più meravigliosa manifestazione della Divinità. Così meravigliosamente Maria è Dio per partecipazione, che il Verbo riposa in Lei perché gli sa di Cielo. Maria è il paradiso di Dio sulla terra.

*Colui che è il riposo eterno si lamenta:
"Cercai chi mi consolasse e non lo trovai"*

Ormai il Verbo Incarnato ha un riposo in Maria...! E non solo un riposo, ma una consolazione per la sua anima lacerata dal disamore degli uomini: "Venne ai suoi ed i suoi non l'hanno accolto". E questa frase della Sacra Scrittura, inchiodandosi come realtà vivente nell'anima di Cristo, l'ha trafitta così profondamente, che Egli ha ormai bisogno di una consolazione per la sua anima addolorata, e questa consolazione è Maria. E Maria è il riposo e la consolazione di Dio.

*"Cercai chi mi consolasse
e non lo trovai"*

E il Verbo, riposo del Padre, che sta sempre riposando "nel seno del Padre", viene sulla terra e, dal primo istante del suo essere, trova l'incomprensione, l'ingratitude e il disprezzo di quegli stessi uomini ai quali Lui era venuto a cantare ed a portare il suo riposo, dando loro il suo amore.

Cristo chiede una consolazione. Egli stesso si lamenta con queste dolorose parole: "Cercai chi mi consolasse e non lo trovai!"

Oh, Verbo mio, riposo del cuore del Padre e dello Spirito Santo!, come è possibile che Tu, che ti sei il tuo stesso riposo, cerchi consolazione?

Ed effondendosi nello Spirito Santo in amore a noi, gridando con gemiti inenarrabili per lo stesso Spirito Santo che ci amò in Lui sino alla fi-

Madre Trinidad de la Santa Madre Iglesia

ne, dice: "Con un battesimo di sangue devo essere battezzato, e come è oppresso il mio cuore finché non lo vedrò compiuto!"

E si realizza, e versa tutto il suo sangue. E dopo averci cantato durante trentatré anni il suo amore ed averci portato la sua pace, continua a gridare: "Cercai chi mi consolasse e non lo trovai!"

Che mistero...! Cristo mio, è possibile che non ci sia consolazione per te? E tante anime che ti seguono?: "Cercai chi mi consolasse e non lo trovai!"

Quando cerchi chi consolare, lo trovi sempre. Tutte le anime sono disposte ad essere consolati da te, ed allora tutte si consegnano, tutte si donano, tutte si dimenticano di sé, tutte si innamorano. Ma, quando Tu gridi cercando consolazione e, lasciandole in abbandono affinché ti consolino, cerchi chi ti consoli, non lo trovi.

Sono molte le anime che sono disposte a seguirti fino al Tabor, poche alla Croce. Dei tuoi Apostoli, ai piedi della Croce ce n'era uno solo, ed erano molti quelli che ti seguivano...! La Domenica delle Palme tutti gridavano: "Osanna al Re dei giudei!" E il Venerdì Santo, "si sono disperse le pecore perché hanno percusso il Pastore".

Gesù, quanti erano coloro che ti seguivano, coloro che ti proclamavano Re! Ma cercavi chi ti consolasse e non l'hai trovato. E ancor di più,

*Colui che è il riposo eterno si lamenta:
"Cercai chi mi consolasse e non lo trovai"*

perché vedano che ami il Padre e dai la tua vita per le tue pecore: "Alzatevi e andiamo". E poco dopo: Padre, perché conoscano Te, e non siano abbandonati eternamente: *Fiat!* E in quel momento il Padre accetta e Cristo grida: "Padre, perché mi hai abbandonato?" "Cercai chi mi consolasse e non lo trovai!"

Quanto penetriamo poco il dolore profondo di Gesù. Vedersi abbandonato da tutti e perfino dal suo stesso Padre...! Non conosciamo Cristo né siamo penetrati nella sua missione né nel suo dolore.

*Consoliamo Cristo
cantando con Lui la sua canzone*

Se vogliamo vivere la nostra realtà di cristiani, ci dobbiamo abbracciare alla croce, stendere le braccia su di essa ed essere abbandonati da tutti e perfino dallo stesso Padre, disprezzati apparentemente con Cristo e dimenticati.

Sacerdote di Cristo, anima consacrata, non dimenticare che il tuo Sposo è "Sposo di Sangue".

Ah!, noi, che tante volte abbiamo peccato, ci impauriamo perché soffriamo nella nostra carne e nella nostra anima la purificazione delle nostre colpe.

Anima sacerdotale, come vuoi essere padre

Madre Trinidad de la Santa Madre Iglesia

di anime con Cristo se, al primo dolore o alla prima solitudine di Gesù, forse cerchi altri amori?

Sacerdote di Cristo, il giorno della tua ordinazione, della tua consacrazione, ti sei consegnato contento, gioioso e disposto a tutto per seguire Gesù: "Colui che vuole venire dietro di me, rinneghi se stesso", i suoi gusti, il suo modo di vedere, i suoi capricci, il suo volere, il suo egoismo...; "prenda la sua croce di ogni giorno", quella che Dio gli manderà, la croce dello sconforto, della solitudine, dell'abbandono, dell'incomprensione, del dubbio, dell'incertezza, della lotta, della prova..., "e mi segua". Dove?

– Adesso al Calvario e poi al Riposo eterno, alla Luce infinita.

Per seguire Cristo, la condizione indispensabile è prendere la tua croce e rinnegare te stesso.

Il sacerdote è stato unto per glorificare Dio, dando vita divina alle anime, e questa vita si trova sulla croce.

Sacerdote di Cristo, se tu, invece di essere parola viva con Lui, sei "campana che tintinna", parola morta, che cosa darai a questo mucchio di pecore che, dal gregge del Buon Pastore, ti sono state affidate e la cui salvezza forse dipende da te?

Ah, sacerdote di Cristo, infecondo per la tua vita di tiepidezza!, non tremi davanti ai milioni di anime che sono in peccato mortale? Non ti decidi ad essere apostolo per la tua vita di immola-

zione, di sacrificio e di assimilazione di Cristo? Guarda che la vita è corta, il termine si avvicina, il premio è grande, il castigo terribile, le anime non conoscono e non amano Dio, "i figli delle tenebre sono più scaltri dei figli della Luce"! E mentre le pecore del gregge del Buon Pastore se ne vanno ad altri ovili, sacerdote di Cristo, di cosa ti occupi? Ah, sacerdote di Cristo, che spavento se non sei santo e trascorri la vita nella tiepidezza...!

Popolo consacrato a Dio, che ti sei consacrato per essere Cristo, ogni minuto della tua vita spirituale che sprechi può recare pregiudizio alle anime, forse eternamente. Noi, con le nostre negligenze e freddezze abbiamo la colpa che molte pecorelle se ne vadano dal gregge del Buon Pastore. Per non essere sufficientemente Chiesa, non cantiamo: Chiesa, Chiesa feconda che canta Dio, e per questo molte anime non lo conoscono e se ne vanno dietro ai "lupi rapaci". E vogliamo andare in Cielo con le mani vuote e il nostro seno di Chiesa infecondo?

Siamo stati chiamati a cantare per tutta la terra la vita infinita di Dio che, morendo sulla croce, diede il grido di amore supremo agli uomini. E se Lui lo ha dato morendo e dimenticandosi di se stesso sulla croce, bagnato nel sangue, noi dobbiamo vivere, in una dimenticanza totale di noi stessi, soltanto per Dio e per le anime.

Ogni infedeltà delle anime consacrate si inchioda nell'anima di Cristo come una saetta, fa-

endolo gemere "con gemiti inenarrabili per lo Spirito Santo", cercando consolazione per il suo cuore e per la sua anima. Ma non una consolazione di parole. Non c'è altra consolazione per Gesù che stendere le braccia sulla croce e cantare come Lui, in un grido supremo di amore e di dolore, il "tutto è compiuto". Bada che la vita spirituale non consiste solo in parole, in belle frasi! La vita dello spirito, la vita di consegna, consiste nel farsi Cristo e crocifiggersi con Lui per salvare gli uomini e introdurli nel seno della Chiesa Cattolica, Apostolica e Romana, che è il seno di Dio sulla terra.

Anima-Chiesa, a che dobbiamo tu ed io l'essere stati chiamati a cantare le ricchezze infinite che si racchiudono nella nostra Chiesa? Perché proprio noi unti, predestinati, chiamati, scelti...? per poi continuare a deludere il cuore di Dio...!

Tra breve verrà il Padre di famiglia a chiederci conto del nostro patrimonio, e se ci troverà con la lampada vuota, infruttuosi e infecondi: "In verità vi dico: non vi conosco". E si chiuderà la porta, perché ci siamo trattenuti e non avevamo la lampada pronta quando è venuto lo Sposo, senza il frutto che Lui attendeva da noi.

Bisogna gridare con voce di allarme. Dobbiamo svegliarci dal nostro letargo. Dobbiamo cantare fino agli ultimi confini della terra: Dio...! Dobbiamo vivere e morire per far conoscere il nostro Dio-Amore, il nostro Cristo. Dobbiamo morire a noi stessi in un'immolazione totale, in

*Colui che è il riposo eterno si lamenta:
"Cercai chi mi consolasse e non lo trovai"*

un oblio completo affinché tutte le anime conoscano Dio. Ché la Chiesa sta gridando: Unità...! Ché sta chiamando, in un grido di allarme, tutte le pecorelle, affinché vengano al suo seno di Madre...!

Alziamoci dalla nostra tiepidezza e dal nostro letargo. Siamo fecondi, non deludiamo il cuore di Dio né quello della Chiesa. Se siamo Chiesa, cantiamo: *Chiesa*. Se siamo cristiani, cantiamo Cristo. E se cantiamo Cristo, man mano ci "trasformeremo di chiarezza in chiarezza in Colui che contempliamo" e porteremo al suo seno, a quella pace eterna, a quella dimora, a quella luce indefettibile, tutte le pecorelle del gregge del Buon Pastore.

Tutte le pecorelle del mondo sono chiamate al gregge della Chiesa. Tutte sono state create per contemplare con il Padre, cantare con il Verbo e ardere nell'amore dello Spirito Santo. E noi, per essere Chiesa, siamo stati chiamati per dare con Cristo questa vita di Dio, per cantare quel seno caldo-caldo della Chiesa e così manifestare a tutti i confini della terra il Dio altissimo.

Le anime si perdono perché non si conosce Dio. Guarda che il cuore di Dio è stato deluso dagli uomini, che Cristo continua ad essere sconosciuto, e che il suo messaggio è depositato nel seno della Chiesa, e, dopo venti secoli, rimane sepolto...! Sono passati venti secoli ed il Cristo continua a gridare con la sua anima straziata dal dolore, con la sua voce rotta dal pianto, i suoi

Madre Trinidad de la Santa Madre Iglesia

occhi vitrei per le lacrime: Padre, né conoscono te né conoscono me...!, e per questo, "cercai chi mi consolasse e non lo trovai".

Cantiamo nel seno della Chiesa Cattolica, Apostolica e Romana, tutti consumati nell'unità, protetti sotto le sue ali, formando quell'unico gregge sotto quell'unico Pastore, attraverso il quale la Chiesa sta gridando: Unità...! Unità...!

Tutti uniti diciamo di sì all'Amore in tutto, e così saremo con Maria un riposo ed una consolazione per l'anima di Gesù ed un paradiso sulla terra per quel Verbo che, venendo dal seno dell'Altissimo, penetra nelle anime che stanno in grazia e che, mediante l'amore di Dio, trasformandole in se stesso, le rende man mano partecipi di quel riposo eterno, per dare loro un giorno in luce ciò che qui hanno per fede.

E saremo riposo di Dio nella misura in cui saremo, con il Padre, contemplazione che contempla ciò che Egli contempla; con il Verbo, espressione di Dio, e con lo Spirito Santo, amore che ama il suo essere e le sue persone.

Cantiamo, nel seno della Chiesa Cattolica, Apostolica e Romana, l'Unità nella Trinità di Persone affinché i figli di Dio trovino il loro sollievo, il loro riposo ed il loro conforto nell'essere riposo per lo stesso Dio e nel riposare nel suo seno di Padre.

NOTA:

Chiedo veementemente che tutto ciò che esprimo attraverso i miei scritti, per crederlo volontà di Dio e per fedeltà a quanto lo stesso Dio mi ha affidato quando nella traduzione ad altre lingue non si capisca bene o si desideri chiarimento, si ricorra all'autenticità di quanto dettato da me nel testo spagnolo; giacché ho potuto comprovare che alcune espressioni nelle traduzioni non sono le più adatte per esprimere il mio pensiero.

L'autrice:

Trinidad de la Santa Madre Iglesia